

Decanato di Seregno.
12 Aprile 2010.

Carta di Comunione per la Missione.

Diceva ancora alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?" (Lc 12, 54-56)

Sappiamo tutti di vivere in un momento difficile, dove non è semplice il discernimento di ciò che è meglio fare e di ciò che il Signore chiede a noi oggi. I rapidi cambiamenti che avvengono sia a livello della società in cui viviamo, sia nella Chiesa, toccano da vicino le nostre comunità e generano un senso di smarrimento, di incertezza, di paura verso il futuro. Dalla convinzione che lo Spirito guida ancora la Chiesa e chiama, come al tempo degli Atti degli Apostoli, ogni battezzato alla santità che si realizza nella quotidianità secondo la propria condizione di vita, nascono queste considerazioni che vogliono illuminare lo *stile* del nostro essere Chiesa e del nostro agire, senza entrare nello specifico di attività e ambiti pastorali.

Comunione.

La comunione è la radice della nostra fede: nasce dalla comunione trinitaria che in Cristo ci chiama ad *essere una cosa sola*. Essa è una realtà ricevuta come dono ed allo stesso tempo una meta, una missione che ci è affidata.

La fede cristiana è per sua natura ecclesiale. Vivere la fede e il rapporto con la Chiesa in maniera prevalentemente personale e individuale, senza cercare reali esperienze di comunione, tradisce l'identità stessa del cristiano.

Il valore di ogni nostra attività si misura sulla capacità di costruire cammini efficaci di comunione con Dio e tra noi.

Comunione non significa appiattimento e uniformità, che spegnerebbero la vitalità dello Spirito, tantomeno sterile contrapposizione tra individui, gruppi, movimenti e Parrocchie, piuttosto significa scoprire, valorizzare e promuovere i diversi carismi. Ciascuna diversa realtà ecclesiale e ciascuna vocazione trova la sua forza e il suo senso solamente nel convergere nell'unico *Corpo di Cristo* che è la Chiesa.

Per rendere visibile e credibile un vero stile di comunione ci impegniamo a maturare, nel rispetto, nella stima e nell'accoglienza tra persone e tra comunità, stimolando la partecipazione di ciascuno alla vita della Chiesa.

Missione.

La missione è la comunione che si manifesta in modo concreto ed efficace. La prima testimonianza che il Signore ci chiede e proprio quella di amarci come Lui ci ha amati. Oggi, nel nostro territorio essere missionari significa annunciare e mostrare che l'amore di Dio accolto e vissuto rende più bella e vivibile la vita umana, la nostra e quella dei nostri fratelli. Il compito educativo delle giovani generazioni, i nuovi flussi di immigrazione, le situazioni di povertà economica e culturale, le solitudini che nascono nelle famiglie sono le nuove frontiere che ci chiamano in causa direttamente. La cura delle relazioni nei molteplici contatti quotidiani che gli operatori pastorali e tutti i cristiani vivono ogni giorno mostreranno il vero volto della nostra fede e del nostro essere Chiesa. Prima di parlare e proporre soluzioni vogliamo imparare a sostare nell'ascolto attento delle esperienze degli uomini e delle donne di oggi e del nostro territorio, anche se questo richiederà tempo ed energie da sottrarre ad iniziative consolidate e alla cura della organizzazione e gestione delle strutture.

Rilanciare in questa direzione il nostro cammino di fede e la nostra azione di Chiesa ci impegna ad un profondo rinnovamento in pensieri, in sentimenti e in comportamenti. Non sappiamo se saremo capaci di comprendere e rispondere alla chiamata del Signore, tuttavia, certi della Sua presenza con noi ogni giorno, chiediamo la grazia di diventare persone nuove e strumenti adatti alla proclamazione del Regno qui e oggi.

"Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo ad un vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio. E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: il vecchio è buono!". (Lc 5, 37-39)